



Bruxelles, 12.3.2018
COM(2018) 123 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**Relazione annuale sull'attuazione degli strumenti dell'Unione europea per il
finanziamento delle azioni esterne nel 2016**

{SWD(2018) 64 final}

1. Impegni globali

Nel 2016 l'Unione europea ha avviato una discussione sul futuro dell'Europa, nonché sull'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e dei suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), concordati in occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 2015. Ha inoltre definito una strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'UE (strategia globale).

Nel 2016 l'UE e i suoi Stati membri sono rimasti il principale fornitore mondiale di finanziamenti per lo sviluppo, erogando oltre la metà degli aiuti pubblici allo sviluppo (APS) a livello globale. La sola Commissione europea ha erogato oltre **10,3 miliardi di euro in APS per conto dell'UE** al fine di ridurre la povertà nel mondo, garantire uno sviluppo sostenibile a livello economico, sociale e ambientale, promuovere la democrazia, lo Stato di diritto, il buon governo e il rispetto dei diritti umani.

In risposta alle numerose catastrofi naturali e provocate dall'uomo verificatesi nel 2016, il bilancio stanziato dall'UE nel 2016 per gli aiuti umanitari ha raggiunto livelli mai registrati prima, ovvero un importo di **2,3 miliardi di euro** (inclusi i rafforzamenti del FES) per **aiuti di emergenza a oltre 120 milioni di persone in oltre 80 paesi** sotto forma di viveri, alloggi, protezione, assistenza sanitaria e acqua potabile.

Strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'UE (strategia globale)

La **strategia globale** del 2016 mira a creare una «visione condivisa» e un'«azione comune» per un'«Europa più forte»¹. La strategia definisce gli interessi e i principi fondamentali dell'UE nonché una tabella di marcia per un'UE più credibile, responsabile e reattiva sulla scena mondiale, che guideranno le azioni dell'UE per molti anni a venire. Gli obiettivi dell'azione esterna dell'UE e la visione dell'Agenda 2030 sono pienamente coerenti e gli OSS avranno una dimensione trasversale per l'attuazione della strategia globale dell'UE.

In linea con questa strategia, nel 2016 l'UE ha focalizzato l'attenzione sulle cinque aree strategiche prioritarie: investire nella resilienza degli Stati e delle società in Europa orientale e meridionale, e offrire un approccio integrato ai conflitti e alle crisi; rafforzare la sicurezza e la difesa; rafforzare il nesso tra politica interna ed esterna, con particolare attenzione per la migrazione; aggiornare le strategie regionali e tematiche esistenti o elaborarne di nuove; intensificare le iniziative di diplomazia pubblica.

Un ruolo più incisivo a livello mondiale

L'UE lavora costantemente per la pace nel mondo e ha guidato e sostenuto i negoziati per ridurre le tensioni nel mondo. Nel 2016, ad esempio, è iniziata l'attuazione dell'accordo internazionale storico sul **programma nucleare dell'Iran** ed è stato firmato l'accordo di pace tra il governo e il movimento delle *Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia* (FARC) in **Colombia**.

Nel corso dell'anno l'UE ha continuato a svolgere un ruolo di primo piano negli sforzi internazionali volti ad affrontare le **crisi in Ucraina** e ha collaborato con i suoi partner internazionali per fornire sostegno alla **Siria**, all'**Iraq** e alla **Libia** al fine di contrastare le attività di Da'esh.

Lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IcSP)² è uno degli strumenti attraverso i quali l'UE può assumere un **«ruolo più incisivo a livello mondiale»** migliorando l'efficienza e la coerenza delle sue azioni in settori quali la risposta alle crisi, la prevenzione dei conflitti, la costruzione della pace e la preparazione alle crisi, nonché nella risposta alle minacce globali e transregionali.

Le **azioni di risposta alle crisi** consentono una reazione immediata a eventi imprevisti. Esse rappresentano una risorsa fondamentale che permette all'UE di avviare velocemente progetti

¹ http://eeas.europa.eu/archives/docs/top_stories/pdf/eugs_review_web.pdf

² http://ec.europa.eu/dgs/fpi/documents/140311_icsp_reg_230_2014_en.pdf

politici per gestire processi diplomatici delicati e situazioni di conflitto, e di creare nuove strategie di dialogo e di risoluzione dei conflitti.

Questo strumento consente altresì di sostenere lo sviluppo e il rafforzamento delle capacità della società civile e di altre organizzazioni coinvolte nel consolidamento della pace.

L'UE ha ulteriormente rafforzato la resilienza e la capacità dei paesi terzi di proteggere le loro risorse strategiche in caso di minacce provenienti da potenziali **attacchi ibridi**, dal terrorismo o dalla criminalità organizzata, e di attenuare i rischi CBRN (chimici, biologici, radioattivi e nucleari), come previsto dalla comunicazione congiunta su un quadro congiunto per contrastare le minacce ibride³.

Nuovo consenso in materia di sviluppo

Nel settembre 2015 la comunità internazionale ha adottato l'Agenda 2030 e i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile⁴ per rispondere alle nuove tendenze e sfide mondiali.

Nel 2016 la Commissione europea ha presentato una **proposta per un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo**⁵, che allinea la politica di sviluppo dell'Unione all'Agenda 2030, tenendo in debito conto il programma d'azione di Addis Abeba e l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Il nuovo consenso europeo in materia di sviluppo, firmato nel giugno 2017 in seguito a discussioni trilaterali con il Parlamento europeo e il Consiglio, offre una visione collettiva e un quadro d'azione per la cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea e dei suoi Stati membri.

Il nuovo consenso promuove un approccio coerente alle persone, al pianeta, alla prosperità, alla pace e al partenariato (le «cinque P» dell'Agenda 2030). L'eliminazione della povertà resta l'obiettivo primario, integrando allo stesso tempo globalmente la dimensione sociale, economica e ambientale dello sviluppo sostenibile. Il consenso in materia di sviluppo ribadisce l'impegno dell'UE a favore della **coerenza delle politiche per lo sviluppo** (CPS) quale importante contributo al conseguimento degli OSS nei paesi partner, che impone di tenere conto degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo nelle politiche che possono incidere sui paesi in via di sviluppo.

Il dopo-Cotonou

L'attuale **accordo di partenariato di Cotonou** tra l'UE e 79 paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) giungerà a scadenza nel 2020. L'accordo è stato il **partenariato geografico più vasto, globale e duraturo al mondo**. Ha aiutato a ridurre la povertà, a rafforzare la stabilità e a integrare i paesi ACP nell'economia globale.

In seguito ad ampie consultazioni, la comunicazione congiunta del 2016 «Un partenariato rinnovato con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico»⁶ ha identificato gli elementi basilari necessari per creare un partenariato politico rinnovato più forte con i paesi ACP, basato **su un vero partenariato tra pari**, che trovi soluzioni comuni a preoccupazioni comuni.

Questioni di genere

Dalla sua fondazione l'UE si è impegnata a favore della parità di genere, dell'emancipazione e dei diritti delle donne e delle ragazze. Il **piano d'azione sulla parità di genere nelle relazioni esterne 2016-2020**⁷ definisce un quadro d'azione ambizioso volto a sostenere l'integrazione delle prospettive di genere in tutti i programmi dell'UE, nei dialoghi politici e strategici con i paesi partner e nei

³ JOIN(2016) 18 final del 6.4.2016.

⁴ *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, risoluzione adottata il 25 settembre 2015 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGA A/RES/70/1).

⁵ Testo definitivo: GU 2017/C 210/01 del 30 giugno 2017.

⁶ JOIN(2016) 52 final del 22.11.2016.

⁷ SWD(2015) 182 final del 21.9.2015; conclusioni del Consiglio 13183/15 del 26.10.2015.

negoziati internazionali, e a rafforzare i partenariati con tutte le parti interessate pertinenti. Il piano si articola intorno a quattro pilastri principali: la garanzia dell'integrità fisica e psicologica delle ragazze e delle donne, anche lottando contro tutte le forme di violenza e di pratiche nefaste; l'emancipazione economica e sociale femminile; il rafforzamento della voce e della partecipazione delle donne; la trasformazione della cultura istituzionale.

Nel 2016 sono state poste le basi per l'attuazione del piano, quali ad esempio studi analitici nazionali.

Integrazione delle questioni di genere in Zambia

La cooperazione allo sviluppo con lo Zambia, in particolare a titolo del Fondo europeo di sviluppo (FES), mostra buone pratiche nel rafforzamento dell'**integrazione di genere**, con un'attenzione costante per l'uguaglianza di genere nei vari programmi e nelle diverse attività, come ad esempio l'attenzione per le operatrici commerciali nel settore agricolo, le questioni di genere nella governance e l'integrazione delle questioni di genere nel dialogo politico.

Energia sostenibile e cambiamenti climatici

L'iniziativa faro dell'UE «**Alleanza mondiale contro il cambiamento climatico (GCCA+)**» ha aggiornato la sua strategia per tenere conto dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e dell'Agenda 2030. A settembre ha inoltre organizzato un evento di formazione globale a Bruxelles cui hanno partecipato oltre 250 persone provenienti da 45 paesi. L'iniziativa GCCA+ ha approvato sette nuove azioni nazionali nel 2016, continuando a sostenere i paesi più vulnerabili [i piccoli Stati insulari in via di sviluppo (SIDS) e i paesi meno avanzati (PMA)]. In totale, i contributi dell'UE e dei suoi Stati membri per aiutare i paesi in via di sviluppo a ridurre le emissioni di gas serra e a fronteggiare gli impatti dei cambiamenti climatici si sono attestati nel 2016 a 20,2 miliardi di euro (di cui 2,7 miliardi provenienti dal bilancio UE e dal Fondo europeo di sviluppo, e 1,9 miliardi dalla Banca europea per gli investimenti)⁸.

Nell'ambito dello **strumento di partenariato**⁹, l'UE ha continuato ad adottare nuove azioni per il clima con partner strategici quali Cina, Brasile, Messico e Corea del Sud. Queste azioni rafforzano il ruolo di primo piano dell'UE a livello globale nella lotta ai cambiamenti climatici e nel sostegno alla transizione verso economie a basse emissioni di carbonio.

Campi scuola per agricoltori nel Malawi

Per far fronte ai cambiamenti climatici nel Malawi e promuovere un'agricoltura resiliente, l'iniziativa GCCA+ ha sviluppato dei **campi scuola per agricoltori per incoraggiare l'agricoltura sostenibile**. Grazie a questo approccio di «apprendimento attraverso la pratica» gli agricoltori hanno imparato ad accrescere e a diversificare la loro produttività, hanno ridotto il degrado dei terreni e integrato attività sociali finalizzate alla coesione. I beneficiari del progetto sono 43 000 persone vulnerabili, appartenenti a 7 200 famiglie distribuite in quattro distretti.

La Commissione europea sta lavorando per migliorare l'accesso a fonti energetiche affidabili e sostenibili, quale motore «verde» per la crescita. Tramite gli impegni sottoscritti nel 2016 la Commissione europea punta a migliorare l'**accesso all'energia per 40 milioni di persone in tutto il mondo** (30 milioni in Africa), ad accrescere le energie rinnovabili di 6,5 gigawatt (GW) a livello globale e di 5 GW in Africa, e a risparmiare ogni anno nel mondo 15 milioni di tonnellate di emissioni di anidride carbonica (11 tonnellate in Africa) entro il 2020.

⁸ <http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2017/10/17/climate-finance-eu/>

⁹ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32014R0234>

Diritti umani e buon governo

Nel 2016 l'UE ha avviato dialoghi e consultazioni sui diritti umani con 43 paesi partner e raggruppamenti regionali, e ha continuato a sostenere le organizzazioni della società civile per la difesa dei diritti umani nonché i difensori dei diritti umani.

È stato introdotto un nuovo approccio multisetoriale alla lotta alla corruzione. Questo rafforzerà ulteriormente le connessioni tra diversi settori (giustizia, riforma della pubblica amministrazione, riforma del settore della sicurezza, miglioramento del contesto imprenditoriale e riforma doganale) e diversi attori che esercitano una forma di supervisione e di controllo (società civile, media, informatori, istituzioni superiori di controllo e parlamenti).

Buon governo nel Benin

Sulla base delle raccomandazioni di Transparency International, il contratto di buona governance e di sviluppo per il Benin, istituito dalla Commissione europea nel 2016, integra al suo interno il sostegno alla gestione delle finanze pubbliche, alla giustizia e al settore privato al fine di contribuire a migliorare i meccanismi di integrità generali del Benin.

Il sostegno ai paesi partner nella trasformazione dei loro sistemi di sicurezza è fondamentale per migliorare la governance. La difesa delle libertà fondamentali e la valutazione, in maniera partecipativa, delle esigenze in materia di sicurezza dei diversi gruppi, compresi quelli più vulnerabili, figurano tra gli obiettivi principali del nuovo quadro strategico dell'UE per sostenere la **riforma del settore della sicurezza (SSR)**¹⁰.

Finanziamento dello sviluppo

Oltre a politiche valide saranno necessari investimenti importanti per raggiungere gli OSS, in particolare nei paesi in via di sviluppo. Gli APS sotto forma di sovvenzioni restano fondamentali, ma devono essere integrati con altri strumenti e fonti di finanziamento quali la mobilitazione di risorse nazionali o gli investimenti privati. Nel 2016 è proseguita l'attuazione del programma d'azione innovativo, concordato nel 2015 in occasione della terza conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo svoltasi ad Addis Abeba¹¹, che si occupa di tutte le fonti di finanziamento e della cooperazione in diversi settori, tra cui la tecnologia, la scienza, l'innovazione, il commercio e il potenziamento delle capacità.

Il **piano europeo per gli investimenti esterni (PIE)**¹² proposto è un chiaro esempio del forte impegno dell'UE nell'attuazione di questo programma. Il PIE mette in atto la nuova filosofia del programma, che prevede ampi mezzi di attuazione per conseguire gli OSS. Il nuovo Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile sarà il principale strumento dell'UE per attirare investimenti privati e pubblici nei paesi poveri e fragili. Esso rappresenta un nuovo modo integrato di collaborare con i paesi partner dell'UE, gli Stati membri, gli enti finanziari internazionali, altri donatori e il settore privato **per incoraggiare gli investimenti** in Africa e nel vicinato dell'UE al fine di promuovere la creazione di posti di lavoro dignitosi e lo sviluppo sostenibile nonché affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e dello sfollamento forzato.

¹⁰ JOIN(2016) 31 final del 5.7.2016.

¹¹ <https://www.un.org/esa/ffd/ffd3/>

¹² Comunicazione della Commissione COM(2016) 581 final; http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-16-3006_it.htm.

2. Impatto globale

Migrazione e mobilità

Nel 2016 l'UE ha intensificato gli sforzi per onorare i suoi impegni in materia di migrazione e mobilità, in linea con l'**agenda europea sulla migrazione del 2015**¹³. I servizi della Commissione europea hanno risposto alle situazioni immediate provocate dall'arrivo su larga scala di rifugiati e migranti, affrontando anche le cause profonde della migrazione. Affrontare le sfide più a lungo termine – e le opportunità – della migrazione e dello sfollamento forzato fa parte integrante della politica di sviluppo integrato e della cooperazione allo sviluppo dell'UE.

L'UE ha attuato una serie di misure in risposta alle sfide poste dal crescente numero di migranti e di rifugiati, che rischiano la vita per raggiungere l'Europa. L'accordo UE-Turchia del 18 marzo 2016¹⁴ e l'efficace chiusura della rotta dei Balcani occidentali hanno portato a un calo significativo del numero di sbarchi e di vite perse. Nonostante tali sforzi, il 2016 ha visto la più grande perdita di vite tra i migranti e i rifugiati in rotta verso l'Europa mai registrata prima, nonché un rapido aumento delle vittime sulla rotta del Mediterraneo centrale dalla Libia. L'UE ha rafforzato il suo sostegno e intensificato il dialogo con tutti i soggetti attivi in materia di migrazione in Libia, al fine di migliorare la gestione dei flussi migratori.

Il nuovo **quadro di partenariato orientato ai risultati**¹⁵, istituito nel giugno 2016, introduce un nuovo approccio dell'UE alla migrazione rafforzando la cooperazione con i paesi partner prioritari. Unendo misure immediate a misure più a lungo termine, il quadro mira a salvare vite, a combattere il traffico e la tratta di esseri umani, e ad affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e dello sfollamento forzato.

Nell'aprile 2016 la Commissione europea ha pubblicato la sua comunicazione «Vivere in dignità: dalla dipendenza dagli aiuti all'autonomia; Sfollamenti forzati e sviluppo»¹⁶, rafforzando l'**approccio dell'UE orientato allo sviluppo nei confronti dello sfollamento forzato**. Questo quadro politico, che prevede un sostegno sia alle popolazioni sfollate che alle comunità di accoglienza, è stato un importante contributo dell'UE al vertice umanitario mondiale del maggio 2016 e guida l'assistenza finanziaria dell'UE in materia di sfollamento forzato.

In termini di **assistenza finanziaria**, e visto il rapido evolversi della situazione dei migranti, descritto sopra, i fondi UE sono stati mobilitati in tempi rapidi, incluso il contributo di 3 miliardi di euro dell'UE e dei suoi Stati membri, coordinato tramite lo Strumento dell'UE per i rifugiati in Turchia¹⁷ e il Fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana¹⁸. Alla fine del 2016 l'UE ha inoltre firmato due patti, con la Giordania e il Libano, che contribuiscono a offrire istruzione e lavoro agli sfollati a causa della crisi siriana nelle loro comunità di accoglienza.

Programma per una migliore gestione della migrazione

Il programma per una migliore gestione della migrazione (Better Migration Management Programme), nell'ambito della finestra per il **Corno d'Africa** del Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa, è volto a migliorare la gestione della migrazione a livello regionale. Ciò avviene attraverso programmi di potenziamento delle capacità e la fornitura di attrezzature alle istituzioni pubbliche coinvolte nel processo di Khartoum (un dialogo continuo per una cooperazione rafforzata in materia di migrazione e mobilità). L'obiettivo del sostegno è aiutare a generare e a usare dati statistici sulla

¹³ COM(2015) 240 final del 13.5.2015.

¹⁴ <http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/03/18-eu-turkey-statement/>

¹⁵ COM(2016) 385 final del 7.6.2016.

¹⁶ COM(2016) 234 final del 26.4.2016.

¹⁷ Decisione della Commissione C(2015)9500.

¹⁸ Decisione della Commissione C(2014)9614.

migrazione, a individuare, perseguire e rinviare a giudizio i casi di traffico e di tratta degli esseri umani, o a migliorare la gestione delle frontiere. L'assistenza è anche diretta allo sviluppo di politiche in materia di traffico e di tratta di esseri umani, alla protezione delle vittime e alla sensibilizzazione sui pericoli della migrazione irregolare, nonché sulle opzioni per la migrazione e la mobilità legali.

Istituito nel novembre 2015, il **Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa**¹⁹ offre un nuovo strumento di attuazione per intervenire sulle cause profonde della migrazione irregolare. Il fondo consente all'UE di essere più coordinata, flessibile e reattiva alle necessità reali sul campo, rispetto al passato. Nel suo primo anno operativo completo, il Fondo fiduciario per l'Africa ha portato all'approvazione di oltre 100 progetti per oltre 1,5 miliardi di euro.

Nesso tra sicurezza e sviluppo

Lo strumento dell'UE inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IcSP) finanzia le risposte a situazioni di crisi che mettono in gioco la sicurezza, come prerequisito per la cooperazione allo sviluppo. Le azioni finanziate a titolo dell'IcSP promuovono la sicurezza attraverso il sostegno ai processi di mediazione, la costruzione della pace, la distribuzione immediata dei dividendi della pace, la lotta al traffico d'armi, il sostegno al settore della sicurezza e altre azioni collegate.

Nel luglio 2016 è stata proposta una modifica dell'IcSP per consentire all'UE di estendere la propria assistenza, nel quadro di questo strumento, al **potenziamento delle capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo (CBSD)** con una maggiore enfasi sul nesso tra sicurezza e sviluppo nell'elaborazione dei suoi programmi²⁰. La modifica consentirebbe all'UE di fornire formazione e tutoring, di migliorare le attrezzature non letali e le infrastrutture, nonché di sostenere, in circostanze eccezionali, gli operatori militari dei paesi partner nel contesto di una più ampia riforma del settore della sicurezza e/o nell'ambito del potenziamento delle capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo. Ciò è in linea con l'obiettivo generale di conseguire uno sviluppo sostenibile ed è praticabile se esiste un consenso tra l'Unione europea e il paese partner interessato sul fatto che questo approccio è fondamentale per preservare o ripristinare le condizioni necessarie per lo sviluppo sostenibile, anche nei momenti di crisi e in contesti fragili e destabilizzati.

Nesso tra aiuti umanitari e sviluppo

L'UE attribuisce molta importanza al legame tra aiuti umanitari, che rappresentano una risposta immediata alle situazioni di crisi, e le azioni di sviluppo più a medio e lungo termine. Il nesso tra aiuti umanitari e sviluppo è complesso e richiede un maggiore coordinamento.

L'agenda comune di aiuto umanitario-sviluppo, da tempo denominata **Collegare l'aiuto, il risanamento e lo sviluppo (CARS)**, rappresenta un obiettivo importante dell'assistenza internazionale. La necessità di investire ulteriormente in questo approccio è stata ribadita nelle conclusioni del Consiglio, del 12 maggio 2016, sul vertice umanitario mondiale²¹.

Ad esempio, per far fronte alla sfida della stabilizzazione post Da'esh in Iraq è necessaria una risposta rapida e coordinata. Per questo motivo la Commissione europea ha coordinato azioni umanitarie e di sviluppo per considerare lo sviluppo a lungo termine nelle prime fasi del processo. Inoltre, i servizi della Commissione europea hanno preparato di congiunto un **piano d'azione globale** che integra in un concetto di CARS tutte le attività e i piani, nell'ottica di proseguire una stretta programmazione con gli Stati membri e con altri donatori che condividono gli stessi principi.

¹⁹ Decisione della Commissione C(2015)7293.

²⁰ COM(2016)447 final del 25.7.2016.

²¹ <http://www.consilium.europa.eu/it/meetings/fac/2016/05/12/>

3. Responsabilità e risultati

La Commissione europea monitora e riferisce su base regolare in merito ai risultati delle azioni finanziate dall'UE nel mondo attraverso il **quadro dei risultati dell'UE in materia di cooperazione internazionale e sviluppo**.

Di seguito si riportano alcuni risultati globali attribuibili ai progetti e ai programmi finanziati dall'UE, giunti a termine tra la metà del 2015 e la metà del 2016.

Azione dell'UE – Risultati principali nel 2016

Buon governo

923 000 persone hanno direttamente beneficiato di programmi di assistenza legale, fondamentali per garantire l'uguaglianza davanti alla legge, ottenendo il diritto ad essere assistite da un avvocato e il diritto a un processo equo.

Prevenzione dei conflitti, costruzione della pace e sicurezza

314 000 persone hanno direttamente beneficiato di programmi volti specificamente a sostenere la costruzione della pace in fase postbellica da parte delle forze civili e/o la prevenzione dei conflitti.

Agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare e nutrizione

1 118 000 persone hanno ottenuto servizi di consulenza rurale per aggiungere valore ai loro prodotti e migliorare i legami tra agricoltori e mercati.

Energia²²

1 103 000 persone hanno ottenuto l'accesso a servizi energetici sostenibili.

Istruzione

84 000 insegnanti sono stati formati, gettando le basi per l'apprendimento futuro e le competenze future.

Salute

165 000 000 di zanzariere da letto impregnate d'insetticida sono state distribuite al fine di prevenire la diffusione della malaria²³.

Risorse naturali, ambiente e cambiamenti climatici

12 694 000 ettari di aree protette sono state gestite per aiutare a preservare la diversità biologica e il patrimonio naturale.

Trasporti

4 100 km di strade sono state costruite, riabilite o sottoposte a manutenzione per offrire un migliore accesso ai trasporti, in particolare ai gruppi più svantaggiati.

Occupazione e protezione sociale

198 000 persone hanno beneficiato di programmi di istruzione e formazione professionale (IFP)/sviluppo delle competenze e di altri programmi attivi in materia di mercato del lavoro, volti a migliorare l'occupabilità, la produttività e la competitività nei paesi partner.

Sviluppo del commercio e del settore privato

13 000 aziende hanno ottenuto accesso al credito per mettersi al riparo dai rischi e fare investimenti.

²² Non sono inclusi i risultati ottenuti da investimenti misti.

²³ Il sostegno continuo dell'UE al Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria ha contribuito al conseguimento di questi risultati.

4. Portata mondiale

In Africa

Nell'aprile 2016 la Commissione dell'Unione africana e la Commissione europea si sono incontrate ad Addis Abeba per discutere sui settori prioritari della strategia comune Africa-UE (JAES)²⁴, tra cui la migrazione, la pace, la sicurezza e la crescita sostenibile.

Il rafforzamento di questo partenariato strategico Africa-UE è stata una priorità politica e di cooperazione fondamentale nel 2016; l'UE ha continuato a portare avanti i suoi sforzi volti a promuovere la crescita sostenibile e inclusiva in Africa. La comunicazione congiunta «**Un partenariato rinnovato con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico**»²⁵ ha illustrato la visione di trasformare il partenariato in un'alleanza più forte, in modo da contribuire efficacemente alla costruzione di Stati e società pacifici, stabili, prosperi e resilienti nel continente.

La cooperazione dell'UE con l'Africa nel settore della **pace e della sicurezza** si è notevolmente intensificata nel 2016. Il Fondo per la pace in Africa ha erogato un sostegno sostanziale per rafforzare l'architettura africana di pace e di sicurezza, e finanziare le operazioni di pace guidate dall'Africa, ad esempio le operazioni della task force comune multinazionale contro Boko Haram (MNJTF).

Il progetto MIKES contro il bracconaggio



Il progetto «Ridurre al minimo le uccisioni illegali di elefanti e di altre specie a rischio di estinzione» (Minimising the Illegal Killing of Elephants and other Endangered Species - MIKES) si prefigge di generare dati affidabili e imparziali sulle minacce e lo stato di conservazione di alcune specie chiave a rischio di estinzione, in **Africa, nei Caraibi e nel Pacifico**, nonché di aiutare a migliorare l'applicazione della legge contro il bracconaggio e il traffico illegale di specie selvatiche e di istituire un sistema d'intervento di emergenza in caso di

aumenti improvvisi del commercio e delle uccisioni illegali.

Crediti foto: APN Michael Lorentz

Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa in azione: Il Sahel e il lago Ciad

Entro la fine del 2016 **erano stati** approvati 65 progetti, per un importo pari a 918,5 milioni di euro, nell'ambito della finestra per **il Sahel e il lago Ciad del Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa**; tali progetti riguardavano importanti paesi di origine e transito della migrazione, tra cui il **Mali, il Niger, la Nigeria e il Senegal**. I progetti miravano a migliorare la resilienza dei gruppi più vulnerabili nei paesi di origine, a promuovere l'occupazione giovanile, lo sviluppo del settore privato e l'imprenditorialità, nonché a sostenere le azioni della società civile nella lotta alla radicalizzazione, la sicurezza alimentare e nutrizionale, i servizi sanitari e d'istruzione, e la protezione sociale.

Nella regione dell'allargamento

La Commissione europea ha continuato ad attuare la sua **strategia di allargamento** a medio termine, come previsto dalla comunicazione sulla politica di allargamento dell'UE, adottata nel novembre del 2016²⁶. Per quanto riguarda il processo di adesione, la Commissione continua a porre l'enfasi sul

²⁴ https://ec.europa.eu/europeaid/regions/africa/continental-cooperation/joint-africa-eu-strategy_en

²⁵ JOIN(2016) 52 final del 22.11.2016.

²⁶ COM(2016) 715 del 9.11.2016.

principio «priorità alle questioni fondamentali», che sono, segnatamente, lo Stato di diritto, i diritti fondamentali, il rafforzamento delle istituzioni democratiche, ivi inclusa la riforma della pubblica amministrazione, nonché lo sviluppo economico e la competitività.

Nei paesi del vicinato europeo

Il 2016 ha segnato il lancio della **politica europea di vicinato riveduta (PEV)**²⁷. La PEV considera la stabilizzazione dei paesi vicini dell'UE un'importante priorità politica dell'Unione. Nell'ultimo anno l'UE ha intensificato le relazioni con i paesi della PEV avviando negoziati sulle priorità del partenariato, sia nei paesi orientali che in quelli meridionali. Le relazioni con Ucraina, Georgia e Moldova sono state portate avanti proseguendo l'attuazione dei rispettivi accordi di associazione. Nel 2016 l'Unione europea ha continuato il dialogo politico con l'Unione per il Mediterraneo per promuovere la cooperazione regionale a Sud.

Il **Fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana** è stato istituito nel dicembre del 2014 per consentire all'UE di condurre una politica coerente e integrata in materia di aiuti in risposta alla crisi. A livello geografico il fondo si concentrava inizialmente sui paesi vicini della Siria: Giordania, Libano e Turchia, ma è stato esteso all'Iraq nel 2015, nonché ai Balcani occidentali e ad altri paesi extra-UE colpiti dalla crisi dei rifugiati.

Entro la fine del 2016 il Fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana aveva mobilitato 932 milioni di euro in contributi concordati, di cui 815 milioni provenivano dal bilancio dell'UE, con contributi degli Stati membri per 92 milioni di euro e contributi della Turchia per 24 milioni di euro.

Il Fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana in azione: salute, sussistenza e potenziamento delle capacità

Un programma fatto di 53 milioni di euro in cinque paesi, in collaborazione con la Croce Rossa/Mezzaluna Rossa, sostiene almeno 700 000 rifugiati in Turchia, Libano, Iraq settentrionale, Giordania ed Egitto, con progetti mirati in materia di sussistenza, salute e potenziamento delle capacità.

In Asia, Asia centrale e nel Pacifico

Nel 2016 la strategia globale ha rafforzato ulteriormente l'impegno dell'UE nei confronti dell'Asia. La strategia globale riconosce i legami storici tra Europa e Asia, e il nesso diretto tra prosperità europea e sicurezza asiatica. Il rafforzamento della cooperazione UE-Asia in materia di sicurezza, anche nella lotta al terrorismo, e il miglioramento dei rapporti tra UE-Asia sono settori prioritari.

L'UE ha continuato a portare avanti i suoi sforzi per intensificare i rapporti con importanti fornitori di assistenza extraeuropei nel quadro dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Inoltre, nel corso del 2016, i partenariati strategici sono stati rafforzati in occasione di vertici di successo con India, Cina e Giappone.

L'UE ha continuato a sostenere i processi di costruzione dello Stato e riconciliazione in Asia, ad esempio in Afghanistan, in Myanmar/Birmania e in Nepal. Nell'ottobre 2016 l'UE ha ospitato a Bruxelles la Conferenza sull'Afghanistan, che ha avuto un ottimo esito, visti gli impegni assunti per oltre 13 miliardi di euro.

²⁷ http://europa.eu/rapid/press-release_IP-17-1334_it.htm

Lotta agli effetti di El Niño

Nel 2016 sono stati erogati quasi 550 milioni di euro alle persone colpite dalle conseguenze devastanti dell'evento climatico estremo **El Niño** di quell'anno. Oltre che per contrastare la minaccia immediata della fame e della siccità, i fondi sono serviti per rafforzare la resilienza a lungo termine e la sicurezza alimentare.

In America latina e nei Caraibi

Nel 2016 un **accordo di pace tra il governo colombiano e le FARC** ha messo fine al più lungo conflitto interno mai conosciuto nella storia mondiale. In 50 anni di violenza si sono registrate oltre 200 000 vittime e oltre cinque milioni di persone sono state costrette ad abbandonare le loro case.

L'UE ha rivestito un ruolo chiave nella mediazione dell'accordo e a dicembre è stato avviato un nuovo **Fondo fiduciario per la Colombia** europeo, che ha coinvolto un numero record di 19 Stati membri²⁸. Questa iniziativa, basata su precedenti modelli di fondo fiduciario di successo, consente di mettere in comune le risorse, le competenze e le azioni, e rende possibili azioni più mirate, coordinate e adeguate per sostenere il processo di pace e dare nuova speranza ai colombiani.

Sviluppo alternativo in Perù

Il programma di sviluppo alternativo a Satipo (DAS), in Perù, è un programma bilaterale finanziato dall'UE e dal governo peruviano, nella foresta amazzonica peruviana, che aiuta a ridurre la povertà, a promuovere l'integrazione sociale e a prevenire la produzione illegale di foglie di coca. Il programma sostiene i produttori locali nella coltivazione di prodotti alternativi, come il caffè e il cacao, e ha già facilitato il loro accesso ai mercati nazionali e internazionali, migliorando i livelli di reddito. A ciò si aggiunge un programma volto ad attribuire titoli fondiari, a beneficio delle future generazioni di imprenditori agricoli.

²⁸ Croazia, Repubblica ceca, Cipro, Francia, Germania, Ungheria, Italia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia, Regno Unito, Slovacchia e Slovenia.